

# Prodotti elettronici Dai cellulari ai frigo svolta europea sulle riparazioni

Le norme, da recepire entro il 2026, puntano a favorire il ripristino dei beni guasti o difettosi  
I nodi dei costi e dell'accesso ai ricambi

Alexis Paparo — a pag. 3

## Diritto di riparazione, dai cellulari ai frigo l'Europa apre la partita

**La direttiva.** In vigore dal 30 luglio le regole da recepire entro il 2026. Si punta a facilitare il ripristino, ma restano i nodi dei costi e dell'accesso ai ricambi

**Per la prima volta verrà posto un limite ai sistemi preinstallati che impediscono di aggiustare i prodotti**

Pagina a cura di  
**Alexis Paparo**

La lavastoviglie che non scarica l'acqua, il guasto al termostato del frigo o alla fotocamera dello smartphone. Soprattutto se l'inconveniente capita dopo la scadenza della garanzia, il pensiero va all'acquisto di un prodotto nuovo, e non alla sua riparazione. Anche volendo, spesso ci si sente dire che riparare non è possibile perché costa troppo o i pezzi di ricambio non sono disponibili.

Con la direttiva Ue 2024/1799 entrata in vigore lo scorso 30 luglio –

che sancisce il diritto alla riparazione dei beni danneggiati o difettosi – si apre un nuovo capitolo.

L'obiettivo è rendere la riparazione dei prodotti più facile, veloce ed economica. I fabbricanti saranno obbligati a riparare – sia in caso di difetto sia in caso di usura – i prodotti tecnicamente riparabili secondo il diritto dell'Ue anche dopo la scadenza della garanzia legale di due anni. Ciò dovrà avvenire a un prezzo "ragionevole" e secondo tempistiche "ragionevoli". Se il bene per cui si chiede la riparazione è ancora in garanzia legale, ci sarà un'estensione di un anno.

I produttori dovranno informare i consumatori sui prodotti che sono obbligati a riparare tramite un modulo che renda trasparenti condizioni e prezzi. Infine, entro il 31 luglio

2027 dovrà essere attivata una piattaforma europea, con canali nazionali, per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi, repair café.

Gli Stati membri hanno 24 mesi di tempo per recepire la direttiva. Nell'immediato per i consumatori non ci sono ricadute né diritti azionabili. La



speranza dei consumatori però è che i Paesi si dimostrino rapidi e incisivi nel recepimento. I prodotti che rientrano nella direttiva sono soprattutto elettrodomestici, smartphone e tablet (si vedano le schede), ma la lista si potrà ampliare in futuro.

### I limiti delle regole europee

«Molti prodotti, come stampanti, cuffie stereo, computer portatili, ferri da stiro, tostapane e macchine per il caffè, oggi non sono inclusi fra i beni su cui ha impatto la direttiva: ci batteremo perché lo siano in futuro», spiega Ugo Vallauri, cofondatore di Right to Repair Europe, che rappresenta oltre cento organizzazioni da 21 Paesi europei. «La direttiva non indica un limite massimo per i costi delle riparazioni e per i prezzi dei pezzi di ricambio. Si parla solo di costi "ragionevoli"». Vallauri spiega che la direttiva prova a incidere sui prezzi in altri modi, «chiedendo che gli Stati facciano una mappatura dei servizi di riparazione e introducendo un form volontario per aiutare i consumatori a confrontare i prezzi. Inoltre, per la prima volta si inizia a mettere un freno all'utilizzo del software per bloccare l'uso di pezzi di ricambio di seconda mano o di terze parti».

Giovanna Capuzzo, vicepresidente di Federconsumatori, individua altri aspetti su cui la direttiva avrebbe potuto fare di più: «Sarebbe stata importante l'introduzione dell'obbligo e non della facoltà dei riparatori di fornire gratuitamente il modulo europeo di informazioni sulla riparazione; rendere il servizio eventuale di

diagnostica gratuito ai fini della riparazione e stabilire l'obbligo di fornire un bene sostitutivo per la durata della riparazione. Infine rendere obbligatoria la registrazione dei riparatori alla piattaforma online».

### Sgravi e accesso ai ricambi

A livello pratico, molto dipenderà anche da come la direttiva sarà recepita e da come il mercato si adatterà. Spiega Davide Rossi, direttore generale dell'Aires (Associazione italiana retailers elettrodomestici specializzati): «Le imprese del retail guardano alla direttiva come a uno sviluppo ulteriore della propria attività, per diventare centri di assistenza e non solo venditori. Se si apre il mercato della riparazione ne avranno un vantaggio l'economia, l'ambiente e i posti di lavoro, distribuiti in modo uniforme sui territori». L'Aires ha seguito il testo dall'inizio ed è pronta a lavorare con il Mimit per il recepimento; secondo Rossi, insisterà su due punti: «La disponibilità delle parti di ricambio a prezzi di costo e incentivi fiscali per le imprese che si attivano per diventare riparatori, ad esempio con un'Iva agevolata sul costo di riparazione e un supporto per la formazione». Ugo Vallauri di Right to Repair Europe ricorda che «la direttiva invita i Paesi a introdurre incentivi alla riparazione come avviene in Austria, dove il bonus è fino al 50% del costo, e in Francia».

Anche il settore delle riparazioni spera che il Governo sia proattivo. Secondo [Confartigianato](#) sono 68mila le imprese nell'autoriparazione,

106mila nell'installazione di impianti, 3.900 nella riparazione di elettrodomestici, 12mila nella sartoria e 3mila nella riparazione di orologi. «Si apre la prospettiva di rilanciare l'attività dei piccoli riparatori indipendenti», spiega [Marco Granelli](#), presidente di [Confartigianato](#). «Da anni chiediamo che i riparatori indipendenti possano operare alle stesse condizioni di quelli autorizzati, con il diritto di accedere a tutti i ricambi e agli strumenti e alle informazioni tecniche fornite dai produttori». Granelli spiega che nel testo iniziale della proposta la Commissione Ue eliminava queste barriere. Alla fine, però, il testo approvato rimane ambiguo sull'accesso ai pezzi di ricambio. «Speriamo – conclude – che in fase di recepimento questo passaggio venga chiarito, che siano introdotti sgravi per i consumatori che scelgono di riparare e che strumenti come la piattaforma per la riparazione non si traducano in nuovi oneri amministrativi».

Il recepimento sarà innanzitutto nelle mani del Governo. Ma il tema della riparazione sta a cuore anche all'opposizione. «Nella scorsa legislatura avevamo una proposta di legge a prima firma Ilaria Fontana sul diritto alla riparazione; in questa abbiamo provato a portarlo avanti con diversi emendamenti. Ora, con il sostegno della direttiva, aumenteremo il pressing sul governo perché si attivi nel suo recepimento», sottolinea Elena Sironi, senatrice M5s in commissione Ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una piattaforma per tracciare il ciclo di vita dei prodotti

### Attiva dal 2025

Il progetto CircThread, finanziato dal programma Horizon 2020 dell'Ue, coinvolge 34 organizzazioni di vari Paesi (produttori, distributori, riciclatori, associazioni di

consumatori) e si propone di sviluppare una piattaforma digitale, che sarà attiva dal 2025, in cui i prodotti, elettronici in testa, potranno essere tracciati con l'obiettivo di allungarne il ciclo di vita e di utilizzo.

Altroconsumo ha ora iniziato un'attività pilota, ingaggiando circa 30 consumatori che hanno acquistato una lavastoviglie, per condurre i primi test di utilizzo della piattaforma che simula il passaporto digitale.



# Raee, nel 2023 riciclo giù del 4,6%

## Rifiuti elettronici

### I cittadini europei spendono 12 miliardi all'anno per sostituire i beni danneggiati

Secondo i dati della Commissione europea, i cittadini dell'Unione spendono circa 12 miliardi di euro all'anno per sostituire prodotti e dispositivi, invece di ripararli. L'impatto sull'ambiente di questo smaltimento non necessario genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti.

I dati del Global E-Waste Monitor 2024 - report pubblicato dall'Istituto delle Nazioni Unite per la formazione e la ricerca (Unitar) - dimostrano che

puntare sul riciclo non basta: la produzione globale di rifiuti elettronici (Raee) aumenta infatti cinque volte più velocemente rispetto al loro riciclo. Nel 2022 (ultimi dati disponibili) l'Europa è stata l'area che ha generato il maggior numero di Raee (17,6 kg pro capite), e ne ha riciclato in media il 42,8 per cento. L'Italia è il quinto Paese del continente per produzione di rifiuti elettronici, con 1.100 milioni di kg. Sul podio Russia (1.900), Germania (1.800) e Regno Unito (1.700). A seguire la Francia (1.400).

Nel nostro Paese - leader europeo del riciclo in tutte le altre categorie - il problema è ancora più pressante. Secondo il rapporto 2023 del Centro di Coordinamento Raee, nel 2023 in Italia sono stati riciclati il 4,6% di Raee in meno rispetto al 2022 (quasi 511mila tonnellate). Le ragioni del ca-

lo variano dai comportamenti scorretti dei cittadini alla dispersione dei Raee al di fuori dei canali ufficiali, all'assenza di controlli per contrastare questi fenomeni. Il tasso di raccolta si ferma quindi al 30,24% (era il 34,56% nel 2021), ben lontano dal target europeo del 65% al 2030.

La direttiva Ue 2024/1799 assume allora un'importanza cruciale: secondo stime della Commissione si dovrebbe tradurre - in 15 anni - in un risparmio di 18,5 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>, 1,8 milioni di tonnellate di risorse e 3 milioni di tonnellate di rifiuti. Oltre a risparmi di 15,6 miliardi di euro per venditori e produttori e 176,5 miliardi di euro per i consumatori. Il settore delle riparazioni dovrebbe invece crescere di 4,8 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti chiave

### I TEMPI E IL PERIMETRO

#### Recepimento in 24 mesi

Una volta recepita la direttiva (entro 24 mesi a partire dal 30 luglio scorso), i consumatori avranno più tutele e troveranno un mercato - se vigilato e aderente alla direttiva - che offrirà servizi più trasparenti ed accessibili per la riparazione. Questi i prodotti inclusi:

**lavatrici, lavasciuga, asciugabiancheria, lavastoviglie** per uso domestico, apparecchi di **refrigerazione, display** elettronici, apparecchiature di saldatura, **aspirapolvere, server** e prodotti di archiviazione, **telefoni e tablet**, beni che incorporano batteria per mezzi di trasporto leggero.

### GLI STRUMENTI

#### Diritti oltre la garanzia

- Il diritto alla riparazione verrà offerto anche dopo il periodo di scadenza della garanzia.
- Il consumatore potrà scegliere a chi affidare la riparazione, potendo poi beneficiare di **un ulteriore anno di garanzia se il bene era ancora in garanzia**.
- Il cliente potrà accedere alle informazioni utili, nel caso di riparazione, dal produttore e - grazie al **modulo europeo** di informazioni - saprà quali costi e quali tempi sono previsti per l'intervento.
- Il consumatore, grazie alla **piattaforma online europea** (attiva entro il 31 luglio 2027) potrà trovare il riparatore più vicino e più adatto.

### I DIRITTI

#### Stop al rifiuto di aggiustare

- I produttori dovranno mettere a disposizione **informazioni, pezzi di ricambio** e strumenti necessari agli interventi di riparazione sia per i consumatori sia per i riparatori professionali.
- Il produttore non potrà più rifiutare di riparare un prodotto per **motivi puramente economici**.
- Nelle ipotesi in cui la riparazione è impossibile, il fabbricante potrà offrire al consumatore un **bene ricondizionato**.
- Il fabbricante non potrà più inserire nei prodotti sistemi **hardware o software** che **impediscono la riparazione**.



**Contro gli sprechi.** Gli smartphone sono fra i prodotti soggetti a obbligo di riparazione da parte del produttore